

ADEGUAMENTO AL TRATTATO DI LISBONA

Così l'Italia parteciperà alla formazione delle norme europee

L'Italia si è data nuove regole di partecipazione alle politiche dell'Unione. Il Parlamento sarà più informato e partecipe di quello che accade a Bruxelles.

Più Italia in Europa e più Europa in Italia. Il nostro Paese ha dato nuovo impulso all'esercizio dei poteri che gli derivano dall'appartenenza all'Unione europea e, con la Legge 234/2012, in vigore dal 19 gennaio scorso, ha rafforzato la propria partecipazione ai processi decisionali europei. A tutti i livelli: Governo, *stakeholders*, Ministeri, Parlamento e Regioni. Le novità non sono di poco conto. La legge 234 costituisce, infatti, una delle più rilevanti riforme di sistema per adeguare il nostro Paese al Trattato di Lisbona e disciplinare il processo di formazione della posizione italiana da far valere a Bruxelles.

GOVERNO, STAKEHOLDERS E MINISTERI

Un nuovo Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae) riunirà a Palazzo Chigi i Ministri italiani per concordare la posizione da tenere sugli atti dell'Unione Europea, già durante la loro predisposizione; il Ministro della Salute vi prenderà parte ogni volta che all'ordine del giorno figureranno

materie di sua competenza. Il Ciae si avvarrà di un Comitato tecnico di valutazione degli atti, che potrà svolgere - anche mediante il ricorso a strumenti telematici - consultazioni delle parti sociali e delle categorie produttive. È questa una significativa novità. Con la nuova Legge 234, il Governo deve infatti assicurare il più ampio coinvolgimento degli *stakeholders* nella fase di formazione della posizione italiana su iniziative dell'Unione europea. Sugli atti di particolare interesse economico e sociale, il Governo potrà organizzare, in collaborazione con il Cnel, apposite sessioni di studio ai cui lavori può essere invitato "ogni soggetto interessato".

I singoli Ministeri, ognuno in base alle risorse di cui dispone, potranno istituire (altra rilevante novità) uno o più nuclei interni di va-

lutazione degli atti dell'Unione europea e così presentarsi ancora più preparati ai lavori del Ciae.

IL PARLAMENTO

Il Parlamento parteciperà con rinnovato impulso al processo decisionale dell'Unione europea. Le Camere interverranno in fase di formazione delle normative e delle politiche europee e saranno informate, prima di ogni Consiglio Europeo, della posizione che l'Italia intende assumere. Il Governo dovrà anche assicurare che la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea tenga aggiornate le Camere e fornisca loro l'assistenza documentale necessaria all'espressione di pareri che - più di quanto non avvenga oggi - saranno tenuti in considerazione a



Bruxelles. Il Governo, infatti, dovrà assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dell'Unione europea e di altre istituzioni dell'Unione sia coerente con gli indirizzi definiti dal Parlamento. E di rientro a Roma, il Governo dovrà riferire alle Camere, entro 15 giorni, le risultanze delle riunioni del Consiglio Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea. Due gli appuntamenti annuali: entro il 31 dicembre il Governo deve riferire alle Camere gli orientamenti e le priorità assunte e che intende perseguire nell'anno successivo; entro il 28 febbraio il Governo deve presentare alle Camere una relazione contenente l'elenco dei principali atti legislativi in corso di elaborazione.

ADDIO ALLA COMUNITARIA

La tradizionale legge comunitaria, come noto il principale strumento di attuazione della normativa europea, si "sdoppia" nella "legge di delegazione europea", il cui contenuto sarà limitato alle deleghe di recepimento delle direttive comunitarie, e nella "legge europea" che, più in generale, conterrà disposizioni di adeguamento all'ordinamento europeo.

LE REGIONI

Anche se dal punto di vista del diritto dell'Unione europea, non rileva l'articolazione interna degli Stati membri, le Regioni hanno progressivamente acquisito maggiori spazi. Da tempo, è stato gettato un ponte tra l'Europa e le Regioni e con la Legge 234 sarà più facile (e necessario) percorrerlo. Ci

sarà, ad esempio, una sessione europea della Conferenza Stato-Regioni, una sessione speciale convocata almeno ogni quattro mesi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dedicata alla tratta-

zione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse regionale e provinciale. Il Governo dovrà tempestivamente informare le Camere sugli esiti di questa sessione. ●

ISTITUZIONI COMUNITARIE

Le sedi decisionali dell'Unione Europea

Il Consiglio Europeo è composto dai capi di Stato o di Governo degli Stati membri. Si riunisce due volte a semestre a Bruxelles. Definisce gli orientamenti e le priorità politiche generali. Non esercita funzioni legislative.

Il Consiglio dell'Unione Europea è composto dai ministri di tutti i paesi dell'UE che in quella sede difendono gli interessi nazionali. Ciascun paese è rappresentato dal ministro responsabile della materia trattata in quell'occasione. Insieme al Parlamento Europeo prende la decisione finale sulle proposte legislative presentate dalla Commissione. L'Italia ne assumerà la presidenza nel semestre luglio-dicembre 2014. Ha sede a Bruxelles.

Il Parlamento Europeo discute e approva le normative europee insieme al Consiglio dell'UE. Controlla le altre istituzioni, in particolare la Commissione, per accertarsi che agiscano democraticamente. Rappresenta i cittadini europei attraverso eurodeputati eletti direttamente a suffragio universale ogni 5 anni. Ha sede a Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo.

La Commissione europea è l'organo esecutivo dell'UE. La Commissione controlla le leggi nazionali di applicazione del diritto UE e su come interviene in caso di problemi, nonché sugli aiuti di Stato e sulla procedura da seguire per denunciare i casi di applicazione scorretta del diritto europeo. Rappresenta gli interessi dell'Unione Europea. I commissari sono nominati dai governi nazionali. La sua sede principale è a Bruxelles.

La Rappresentanza della Commissione in Italia. La Commissione europea è presente in tutti i paesi membri dell'UE con le cosiddette "rappresentanze", quella italiana ha sede a Roma e ha anche una sede regionale a Milano.

La Rappresentanza Permanente dell'Italia presso la UE cura i rapporti fra le Autorità italiane e le istituzioni dell'Unione Europea; il suo compito è promuovere e difendere le posizioni italiane. La guida è affidata alla Diplomazia. Ha sede a Bruxelles.

Il Comitato delle regioni è un organo consultivo che dà voce agli enti regionali e locali dell'Unione europea. L'Italia, come ogni Paese, conta una delegazione di esponenti delle amministrazioni territoriali. Il suo ruolo è quello di fare in modo che la legislazione dell'UE tenga conto della prospettiva locale e regionale. Ha sede a Bruxelles.